

Fiabe che nascono dalla terra

di Pippo Moresca

Copyright © MMXXIII
«NeP edizioni Srl». di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-265-3

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.
I edizione: marzo 2023



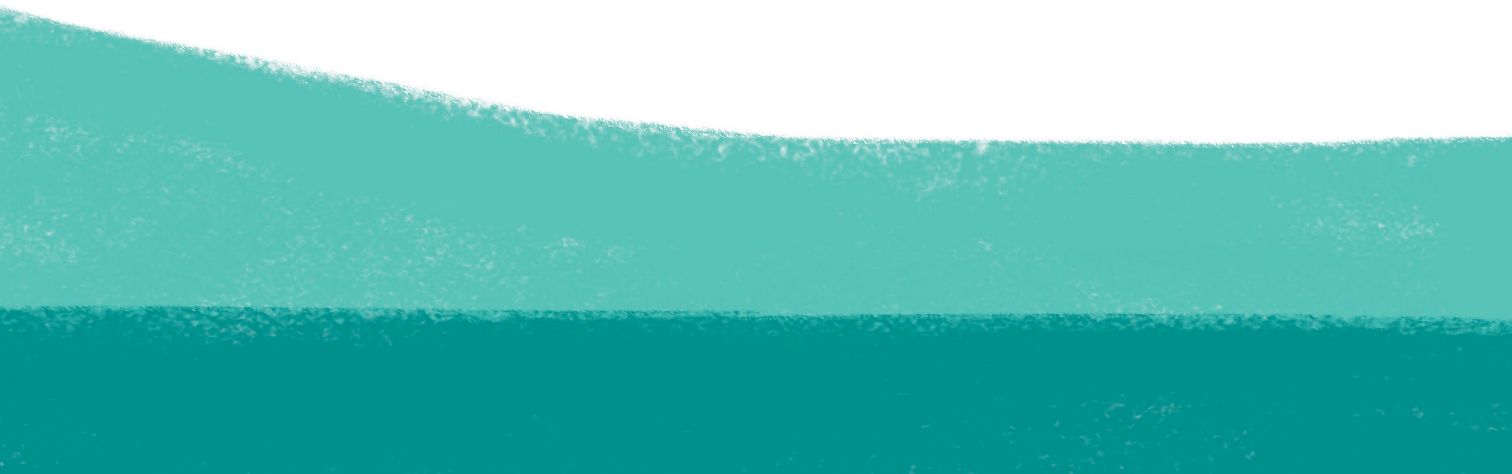
Indice

Introduzione.....7

Pettolibero..... 13

I paesi dei colori.....39

Ricanto.....57





Introduzione

di Antonio Lombardo

Provate a raccogliere con le vostre nude mani un pugno di terra, dal giardino di casa o dal parco della vostra città oppure, come suole fare il creastorie di questo libro, dalle campagne nei dintorni, lì dove la terra è argillosa e i fiori vegliano ancora sulle radici di civiltà millenarie. Provate a pensare a tutto ciò che quel poco di terra racchiude e a quanto sia prezioso avere tra le dita la stessa materia di cui sono fatti gli uomini e le stelle.

Provate pure a immaginare di avere nelle mani una cipolla o un carciofo, e a sfogliare uno strato dopo l'altro, sino a raggiungere nel profondo la più piccola e impercettibile particella di terra. Ecco, quella frazione assai minuta portatela all'orecchio per sentire il respiro che da secoli effonde, per conoscere le storie che sprigiona, storie sedimentate come detriti depositati a valle. Ci vuole lentezza, nei gesti, nei pensieri, nelle emozioni. Provate a questo punto ad attrezzarvi di acume: miscelate le parole, impastate con la fantasia, vagheggiate

sul futuro, scavate nella memoria. Insomma, create, concepite, impiasticciate, architettate, fantasticate e soprattutto fabulate.

Quando finalmente il composto sarà pronto provate a versarlo su un foglio di carta e lasciate che venga declamato per un tempo lungo, un tempo che sia, per grandi e piccini, di relazione, di incontro, di dialogo.

Nascono così le fiabe che leggerete in queste pagine, fiabe venute alla luce dal grembo della Madre Terra ed io, vedendole sbocciare, ho avuto il grande privilegio di ascoltarne la genesi dalla voce del suo autore, un sapiente maestro figulo che con le sue creature di argilla prova a tirar fuori da ogni granello una storia che la terra sussurra.

Sono narrazioni, leggere e profonde, che profumano di mescolanza, di suoni che parlano un futuro antico, di sguardi che svelano la realtà per mezzo dell'immaginazione.

Da sempre le fiabe raccontano l'uomo e le sue vicende, l'eterna disputa con la natura, l'inarrestabile ricerca della conoscenza, la liberazione da ogni forma di inquietudine primordiale. È il tentativo infaticabile di raccontare e raccontarsi per tessere legami tra persone, culture, luoghi, per generare comunità. Ogni fiaba di questo scrigno di parole, impreziosita da un'illustrazione sensibile ed efficace, diviene il paesaggio narrativo di una

comunità, dove un pettirosso ritorna a volare come un cuore a lungo tenuto in gabbia, dove i popoli si uniscono in un'armoniosa macedonia di colori, dove l'amore condiviso è la scintilla che risveglia dal torpore. È un inno alla coralità che tiene assieme ciascuno nella sua unicità, nella sua diversità. Forse è questo il segreto, forse è questa la morale.

Non resta, allora, che lasciarsi condurre verso l'infanzia del cuore, verso un luogo dove ritrovare sé stessi e tutto quello che abbiamo perso, per cercare il senso del racconto e scoprire che ogni storia ereditata è lo specchio della nostra vita.

Le fiabe possono davvero insegnarci un tempo nuovo, un tempo per osservare, ascoltare, comprendere. Un tempo di crescita umana collettiva. Quel filo infinito del narrare che ci lega da generazioni bisognerà custodirlo e impedire che si disperda senza lasciare traccia.

Per questo siamo tutti partecipi, tutti portatori di fiabe, come voci di nonne intorno a un focolare, come poeti di strada, come cantastorie.

Le fiabe, si sa, vengono da lontano, vengono dalla terra e migrano da sempre nello spazio e nel tempo per mezzo delle nostre lingue, per contaminare ed essere contaminate e, prima o poi, ritornano come semi sospinti dal vento per un nuovo germoglio.







Dedico questo mio primo libro
a mia moglie Grazia, ai miei figli
Andrea e Ginestra e a tutta la mia
grande famiglia.

Pippo Moresca



Pettolibero

